

Biblionauta

Con la collaborazione di Silvia Maria Dubois



al servizio della cultura

Come eravamo...

16 luglio 1939 Campionato nazionale di marcia e tiro

"I campionati di marcia e tiro in montagna hanno una particolare importanza per il loro carattere di preparazione post-militare; e questa quarta edizione indetta con molta cura dal Servizio escursionistico dell'O.N.D., con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Vicenza, ne ha bene messo in rilievo il valore e l'importanza. Particolarmente numerosa è stata la partecipazione femminile: dal canto suo la percentuale altissima di pattuglie arrivate sta a dimostrare l'equilibrio delle forze e la preparazione meticolosa.

Recoaro Terme, nel fascino delle sue bellezze naturali ha accolto i dopolavoristi rappresentanti di tutte le province d'Italia, da Zara e Fiume alla Sicilia, con ospitale cordialità. Recoaro Terme, giustamente superba del suo appellativo smeraldino, è tutta vestita a festa, è tutta sorrisi negli occhi, è tutta grazia nel cuore.

Con le prime luci le pattuglie si sono andate schierando lungo la via Leila: 140 maschili e 40 femminili, suggestive nei vivacissimi colori e nel comunicativo entusiasmo.

Poco dopo è giunto il direttore generale dell'Opera, il consigliere nazionale Puccetti, in rappresentanza anche del Segretario del Partito, ricevuto dal capo del Servizio escursionistico comm. Fontanilli, dall'ispettore della IV Zona De Bernardis e dal segretario provinciale cav. Morretti. Il comm. Pucetti ha passato in rivista le pattuglie ordinatamente schierate lungo la via Leila e contornate da numerosa folla; ha ordinato il saluto al Duce.

Alle 5 precise è scattata la prima delle 40 pattuglie femminili, seguita di mezzo in mezzo minuto dalle altre. Dopo l'ultima pattuglia femminile si sono avvicendate le partenze di quelle maschili"

Sonia Residori
rarascripta@bibliotecabertoliana.it



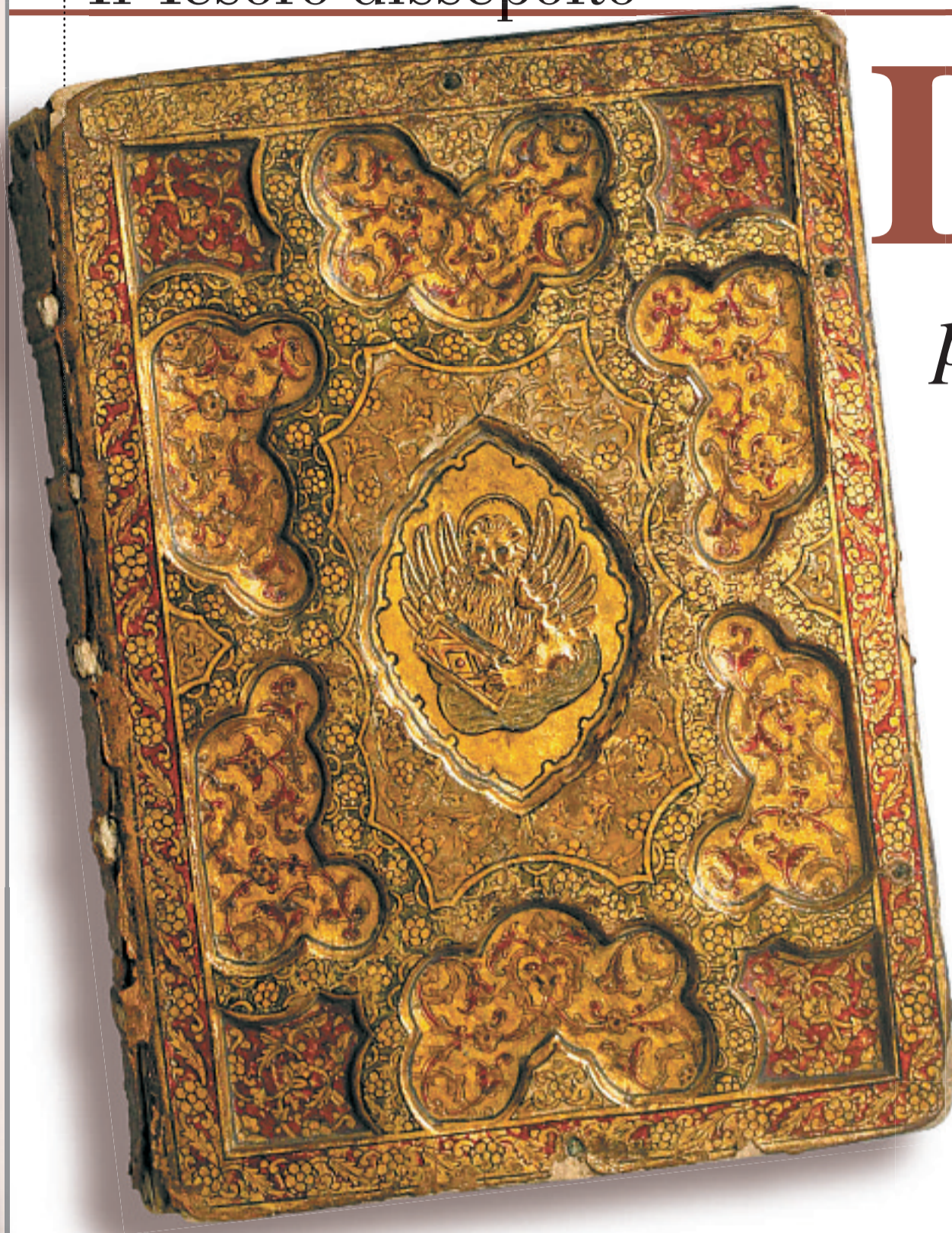
(Da Vedetta Fascista, 18 luglio 1939, p.3.)

Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio O.N.D., b.IX, foto 319 e 321.

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Il Tesoro dissepolto

di Sergio Merlo (manoscritti@bibliotecabertoliana.it)



Dogale preziosa legatura del Cinquecento

Nelle raccolte antiche della Biblioteca Bertoliana si possono trovare esempi assai significativi di legatura d'arte. Tra questi di particolare rilievo è considerata quella che ricopre un manoscritto pergamenaceo della seconda metà del Cinquecento: ms. 280 Commissione del doge Pasquale Cicogna a Costantin Zane, Venezia, 1587; 232x183x31 mm. Si tratta di una legatura cosiddetta dogale. Questo tipo di legatura è infatti tipica dei manoscritti che raccoglievano le disposizioni che il doge affidava ad un magistrato all'atto del suo insediamento quale podestà o capitano di una città o possedimento della Serenissima. Si trattava di disposizioni che il magistrato in questione, dopo aver ricevuto, faceva copiare e, appunto, rilegare.

La dogale del manoscritto citato è una dogale ad incasso o a cassettoni (con un chiaro riferimento ai soffitti, veneziani e non, del periodo) ed è, tra le tante tipologie esistenti, la più ricca e sontuosa.

La pelle usata è marrone, probabilmente vitello. Nell'incasso centrale del piatto anteriore è impresso a sbalzo il leone di San Marco (leone in moleca perché raffigurato a somiglianza di un granchio) dipinto con smalto e lacca su fondo oro. Il leone mostra il libro chiuso, in origine ciò significava che Venezia in quel momento era in guerra; poi divenne una forma standardizzata per particolari usi. Sul piatto posteriore è visibile lo stemma degli Zane (un cane rampante), pure questo impresso a sbalzo e dipinto con lacche e smalti. Negli altri scomparti sono dipinti a smalto rametti rossi su fondo oro e, agli angoli, rametti oro su fondo rosso. Nella cornice esterna e nelle superfici a rilievo si alternano fiorellini dorati su fondo rosso e verde. Il taglio è dorato. Sono riscontrabili, infine, tracce di lacci, probabilmente in seta, che chiudevano il libro: due coppie sul taglio davanti, una al piede e una in testa.

Un piccolo gioiello, espressione di una disciplina artistica legata al libro, a lungo, inopportuno, poco considerata.

Dietro il sipario

di Matteo Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

Caro Leonardo, mio confidente vicentino

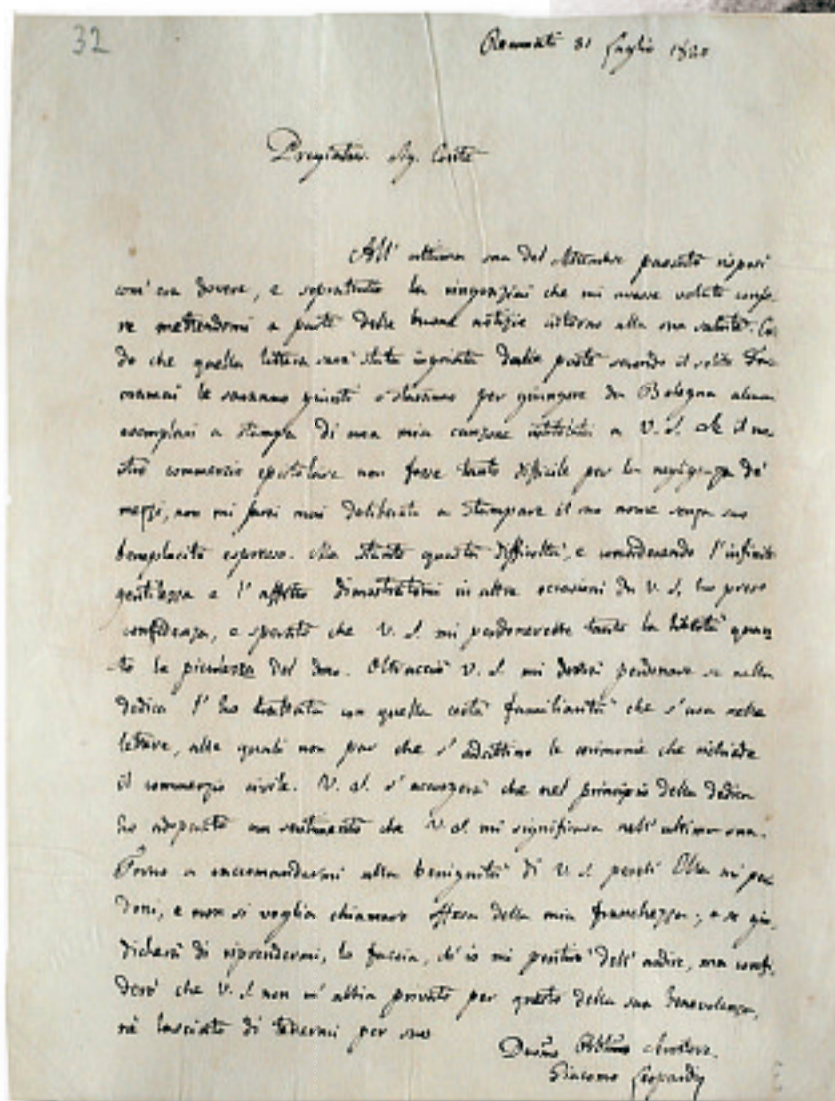


Ritratto di Leonardo Trissino

Nel 1817, dopo la pubblicazione di alcuni suoi scritti, il diciannovenne Leopardi stringeva amicizia con Pietro Giordani. Il recluso recanatese, sepolto ancora nella dimora paterna, si apriva così, grazie a una fitta corrispondenza epistolare, al mondo della moderna e vivace cultura che il Giordani, con il suo classicismo illuminista, rappresentava in quegli anni. Costui ebbe il merito di comprendere immediatamente la grandezza del giovane poeta e di coltivare l'amicizia con cordialità e disponibilità. Fu proprio il Giordani, di casa a Vicenza grazie al fratello sacerdote precettore in una famiglia della città, a parlare al Leopardi di Leonardo Trissino, signore munifico con i letterati e gli artisti e di spirito liberale. E fu sempre il Giordani a propiziare lo scambio epistolare tra i due, destinato a protrarsi per un biennio, dall'aprile 1819 al febbraio 1821.

Nel carteggio Trissino conservato presso la Biblioteca Bertoliana sono custodite sei lettere indirizzate dal Leopardi al conte vicentino. Leopardi trovò nel Trissino un confidente sensibile ed attento; quando giunse l'occasione propizia, gli dimostrò tutta la sua stima dedicandogli la canzone Ad Angelo Mai, pubblicata a spese dell'autore a Bologna nel luglio del 1820. A questa dedica il Leopardi si era deciso senza consultare l'interessato; nella lettera spedita da Recanati il 31 luglio 1820 si scusò cordialmente col Trissino spiegando che

"se il nostro commercio epistolare non fosse tanto difficile per la negligenza de' mezzi, non mi sarei mai deliberato a stampare il suo nome senza suo beneplacito espresso". Temendo che il gesto sembrasse troppo confidenziale rivela con una certa umiltà: "[...] considerando l'infinita gentilezza e l'affetto dimostratomi in altre occasioni da V. S., ho preso confidenza, e sperato che V.S. mi perdonerebbe tanto la libertà quanto la piccolezza del dono".



Lettera autografa di Giacomo Leopardi a Leonardo Trissino spedita da Recanati il 31 luglio 1820, Biblioteca Civica Bertoliana, E. 110.

Il Leopardi inviò immediatamente al Trissino alcune copie della lirica:

"Forse oramai le saranno giunti o staranno per giungere da Bologna alcuni esemplari a stampa di una mia canzone intitolata a V.S."

- precisa fiducioso al corrispondente. Solo due mesi più tardi apprese che la poesia, nata dalla grande emozione per il ritrovamento della Repubblica ciceroniana da parte del cardinale Mai, era stata sottoposta a censura e sequestrata nel Lombardo-Veneto, accusata di eccessivo liberalismo e di idee rivoluzionarie. Il Trissino, che abitava a Vicenza ed era sotto il dominio austriaco, conobbe perciò la canzone parecchio tempo dopo; nonostante l'esposizione rischiosa procuratagli sbadatamente dal giovane amico, il conte non dimenticò mai la "benignità" e la "benevolenza" che il Leopardi chiedeva in chiusura della sua missiva.

[Per approfondimento cfr.: Giacomo Leopardi e Leonardo Trissino, in Leopardi e la cultura veneta. Edizioni, autografi, fortuna, Padova, Biblioteca Universitaria, [1998], p. 183-186; SERAFINI A., Leopardi e Vicenza, in Odeo olimpico, XXIII (1996-1999), p. 197-209].

Prima di andare in ferie passi in Biblioteca?

È idea diffusa quella di associare le biblioteche pubbliche all'attività di studio. In realtà qui si offrono molti altri servizi oltre a quelli di supporto allo studio. La stessa Unisco, in un documento del 1996, evidenzia come le biblioteche pubbliche siano chiamate a servire ogni tipo di utenza e ad offrire ogni tipo di informazione e di documentazione.

Se è vero, allora, che per andare in ferie, così come per attuare qualsiasi attività lavorativa o ricreativa, servono informazioni e documentazioni, perché non passare in biblioteca per decidere le mete e gli obiettivi da raggiungere durante la vacanza?

La Bertoliana nella sede di Palazzo Costantini, e nelle altre sedi urbane o comprese nella Rete bibliotecaria provinciale, è in grado di mettere a disposizione guide turistiche, editoria di viaggi, carte stradali, carte geografiche, guide ai campeggi o ai villaggi turistici, guide ai ristoranti ed alla buona tavola, testi sulle tradizioni locali dei luoghi più diversi oltre, naturalmente, a qualche buon libro di narrativa o altro per chi ha il piacere del leggere. Tutto a premessa della migliore delle vacanze.

Giorgio Lotto
direzio@bibliotecabertoliana.it

Eureka si trova partendo dalla home page del Servizio bibliotecario provinciale di Vicenza.

http://biblioteche.provincia.vicenza.it/Eureka/Home.htm